IL DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO SULL'UNIVERSITA'

# Un progetto senza riforme

Diritto allo studio, dipartimenti, docente unico, tempo pieno, organi di governo e diritti degli studenti: le proposte governative a confronto col progetto del PCI - Necessaria in Parlamento la sollecita definizione di leggi seriamente innovatrici per gli atenei e la scuola

La presentazione dei tre disegni di legge governativi sulla scuola (universitaria e secondaria superiore) al Consiglio dei ministri, lo sciopero di tre giorni in tutti gli atenei, la ripresa e la conclusione degli scioperi nelle scuole elementari, medie e superiori sono gli avvenimenti di politica scola-

stica che caratterizzano la settimana in corso.

In questo quadro, ci sembra utile ricordare le posizioni del PCI sulle questioni universi-

Elenchiamo alcuni punti essenziali di confronto fra la riforma universitaria del PCI e la proposta di legge quadro governativa.

#### Diritto allo studio

Dopo aver stabilito che gli studenti non debbono pagare tasse o contributi per l'iscrizione e la frequenza dell'università il progetto legge comunista (art. 10) prevede l'organizzazione di servizi (mense, alloggi, libri, biblioteche, assistenza medica, ecc.) che favoriscano effettivamente l'attività di studio e di ricerca dei giovani. Per quanto concerne gli assegni di studio, si precisa che essi debbano essere erogati « prioritariamente e in misura crescente attraverso la fornitura dei servizi a favore dei giovani provenienti da famiglia di salariati dell'industria, dell'agricoltura, dei servizi e di altre categorie di lavoratori assimilabili alla condizione di salariati e a favore dei lavoratori studenti ».

GOVERNO: Dopo aver accennato ai servizi da incrementare per rendere effettivo il diritto allo studio, l'art. 13 dice che l'erogazione di assegni di studio « dovrà essere comunque limitata a studenti che risultino effettivamente capaci e meritevoli sulla base di parametri obiettivi e prefissati favorendo coloro che appartengono a famiglie di disagiate condizioni economi-

A parte la gravità della delega al governo sui criteri da fissare per individuare gli li », tutta la formulazione è talmente vaga da non assicurare alcuna reale priorità ai figli dei lavoratori. Vi è poi un punto estremamente ambiguo. Si dice infatti (sempre nell'art. 13) che un criterio da adottarsi nella ripartizione dei fondi per il diritto allo studio sarà quello di incentivare i zionale dei giovani.

« l'afflusso degli studenti verso i tipi di corso di laurea ai quali corrispondano le maggiori possibilità occupazionali secondo una stima richiesta annualmente al CNEL». Ciò significa che gli studenti che hanno bisogno degli assegni di studio si troveranno convogliati verso determinate facoltà, mentre chi ha mezzi propri potrà scegliere liberamente. Ciò appare particolarmente negativo non solo perché è un elemento discriminante nella libertà della scelta universitaria (una sorta di « numero chiuso » determinato dal censo) ma soprattutto perché nell'economia italiana dove non esiste nessuna seria programmazione e dove la prevalenza del profitto crea situazioni estremamente instabili e caotiche, la « stima » del CNEL rischia di provocare irrimediabili guasti nel futuro occupa-

### Dipartimento

PCI: Viene affermato (art. 19) che « il dipartimento è la struttura fondamentale dell'università » e che « esso organizza e coordina uno o più settori di ricerca e di insegnamento articolati su base interdisciplinare, anche con il concorso di altri dipartimenti ». Nello stesso articolo si precisa che vengono abrogate tutte le norme vigenti sulla facoltà, gli istituti e le cattedre e nonché qualsiasi distinzione fra esami fondamentali e complementari ».

GOVERNO: La funzione del dipartimento viene limitata non solo dalla definizione (art. 3) di ∢struttura fondamentale della ricerca scientifica nelle università », e dalla precisazione che esso « organizza in particolare le attività scientifiche e didattiche del doltorato di ricerca », ma sopratutto dal mantenimento dei « corsi di laurea > ai cui Consigli sono affidati «la direzione e il coordinamento degli studi rivolti al conseguimento della laurea e dei diplomi ».

riormente la laurea, e l'istituzione di due strutture (dipartimento e corso di laurea) tendono a togliere al dipartimento ogni funzione innovatrice e democratica. Anche in questosto articolo inoltre la delega al governo è ampissima e investe temi importanti. Fra lo altro, l'introduzione di discipline che « caratterizzano » i corsi di laurea o di diploma (la cui fissazione spetterebbe per delega al governo) mira a reintrodurre la divisione fra materie fondamentali e ma-La creazione del « dottorato | terie complementari.

di ricerca », che svaluta ulte-

### Docente unico - Tempo pieno Incompatibilità

PCI: si istituisce (art. 35) il ruolo unico di docente sostitutivo di tutte le attuali figure, dal professore ordinario all'assistente, al ricercatore, ecc. e si precisa che il Consiglio di dipartimento definisce il numero minimo di ore, distribuite in non meno di 4 giorni settimanali, per l'attività didattica. Si elencano poi dettagliatamente le incompatibilità senza prevedere alcuna possibilità di esenzione.

GOVERNO: Nonostante l'adozione formale del «ruolo unico > l'art. 9 avverte che vengono istituite le due qualifiche di professore ordinario e di professore associato. Al primo si affida l'insegnamento delle materie caratterizzanti. al secondo l'attività di ricerca scientifica e di collaborazione nell'ambito della didattica. Scompare completamente nel testo governativo sia la forma che la sostanza del «tempo pieno». Rimane solo l'accenno vago ad una presenza del docente nell'università « per non meno di 4 giorni alla settimana », men- i professionali ».

tre il Consiglio di laurea si limita a determinare il tempo minimo non già delle ore quotidiane di presenza, ma soltanto di quelle da riservare agli incontri con gli studenti. Per unico freno al disimpegno dall'attività universitaria dovrebbe bastare l'affissione all'albo dell'orario delle lezioni, seminari, ecc.

Le incompatibilità, estremamente ridotte, hanno poi una aperta e facile scappatoia: il Consiglio di dipartimento può autorizzare il docente di ruolo ad esercitare « attività applicative, di consulenza, o

### Organi di gestione e diritti degli studenti

PCI: La proposta comunista prevede che gli studenti hanno diritto di riunirsi in assemblea in locali di pertinenza dell'università e che la loro assemblea ha il compito di decidere sulle modalità del proprio funzionamento, sui metodi e i contenuti della presenza degli studenti nel dipartimento e negli organi di governo delle università, ecc. In tutti gli organi di governo (del dipartimento e dell'università) sono rappresentati in modo consistente docenti, studenti, ricercatori, personale non docente, la Regione, Enti locali, organizzazioni sindacali.

GOVERNO: Le rappresntanze degli studenti e dei non docenti sono ridotte ad una pura presenza formale, le forze sindacali sono del tutto assenti, mentre le altre composenti democratiche (enti loca- tività.

li, ecc.) o non sono previste o sono destinate a un ruolo del tutto marginale.

massimo coordinamento tra le zone, le provincie, le regioni, perché solo spezzendo . Neanche un accenno ai dil'isolamento tra le varie realritti degli studenti, né alle tà ed avendo una visione geloro assemblee, riunioni, atnerale e nazionale è possibi-



### convegno nazionale del PCI a Napoli

Università:

ll convegno del PCI sul-l'università già a suo tempo annunciato, è confermato per giorni 9, 10, 11 marzo a Napoli, nella sede della Mostra d'oltremare. All'odg « Didattica e ricerca nel-l'università di massa in rapporto allo sviluppo economico e sociale del paese ». I lavori si apriranno venerdì 9 marzo alle ore 9,30 con la relazione dell'on. Gabriele Giannantoni. La giornata di venerdi sarà dedicata al dibattito generale. Sabato mattina si insedieranno e lavoreranno le commissioni: 1) scienze naturali; 2) scienze umane e sociali; 3) medicina; 4) università e Regione. Sabato pomeriggio dibattito. Domenica 11 sarà dedicata alle relazioni delle commissioni e alle conclusioni del convegno che terminerà in mat-

Parteciperanno al convegno studenti e docenti delle sezioni comuniste, dirigenti di partito, amministratori delle Regioni e degli

## Larghe adesioni alle critiche delle Confederazioni al governo

Una riunione nazionale indetta dai sindacati scuola della CGIL, CISL, UIL sui progetti legge universitari - La presenza di esponenti del PCI, PSI, PSDI, DC - La dichiarazione di Chiarante

Promosso dai sindacati scuola della CGIL, CISL e UIL, si è svolto a Roma un incontro sui problemi della riforma dell'università fra rappresentanti delle diverse sedi universitarie e parlamentari dei partiti democratici. Nel corso dell'incontro, è

stato esposto il netto dissenso dei sindacati confederali rispetto alle proposte del governo, ed è stata illustrata la piattaforma per l'universi-

Il comitato di coordinamen-

to del movimento studente-

sco della provincia di Raven-

na ha lanciato un appello a

tutti gli studenti dell'Emilia

Romagna per un incontro de-

gli organismi unitari delle

particolare importanza nella

situazione politica, di fronte

anche alla ventilata proposta

di legge del governo per la

scuola media superiore, che

rappresenta un duro attacco

alla democrazia e a tutte le

forze democratiche. Il movi-

mento degli studenti, quindi

deve saper trovare unità e

coordinamento regionale e na-

zionale, condizione per poter

condurre positivamente a

fianco del movimento popo-

lare, la battaglia per la rifor-

Ecco il testo dell'appello:

(l'assassinio di Franceschi, ca-

riche della polizia, attacco al-

le conquiste dei lavoratori e

studenti) dimostrano quanto

la politica del governo An-

dreotti tende a dare una ri-

sposta moderata e conserva-

trice alla crisi in atto, uti-

lizzando i mezzi più svariati:

dall'assassinio alla repressio-

ne più brutale, alle leggi con-

troriformatrici, dall' attacco

alla democrazia (vedi fermo

di polizia e numero chiuso)

« Nella scuola si registrano

alcune delle manifestazioni

più gravi di questa politica.

nel tentativo di colpire nel

movimento degli studenti uno

dei punti più deboli del mo-

α Il movimento degli studen-ti — prosegue il documento

- può giocare nell'attuale si-

tuazione politica, un ruolo

importante a fianco del mo-

vimento popolare democrati-

co, se riesce a caratterizzarsi

ed imporsi come forza politi-

ca, autonoma, unitaria, orga-

nizzata e di massa, con una

propria strategia, capace,

quindi, di costruire momenti

di alleanza su precise piatta-

forme sociali e le loro orga-

«E' quindi necessario il

le ridare lancio e forza al mo-

all'aumento dei prezzi.

vimento popolare.

nizzazioni.

«I recenti avvenimenti

ma della scuola.

Questa - iniziativa assume

scuole della regione.

tà elaborata dalle Confedera-Nella sua relazione introduttiva il segretario genera-Giampaolo Rossi, ha affermato che con i provvedimenti per l'università predisposti dal governo «si registra un sostanziale arretramento non soltanto rispetto alle richieste sindacali ma anche rispetto alla legge 612. Vengono demandate al ministro una

vimento, maggior potere con-

trattuale, chiarezza di obiet-

«E' per questi motivi, che

il Comitato di coordinamento

provinciale del movimento

studentesco di Ravenna e la

assemblea del movimento stu-

dentesco propongono un in-

contro regionale di tutte le

strutture organizzate ed au-

tonome del movimento degli

studenti delle varie città co-

me primo momento di dibat-

tito e di confronto per con-

cretizzare un coordinamento

regionale e, in prospettiva, na-

« In preparazione di questo

incontro (che si terrà a me

ampio dibattito tra tutti gli

studenti, gli insegnanti, i la-

voratori, le forze sindacali e

politiche dell'Emilia Romagna

sui tem! centrali dell'attuale

politica della scuola: I.) de-

mocrazia; dia la necessità di

rispondere alla repressione.

dura e indiscriminata, all'at-

tacco contro le conquiste de

mocratiche nella scuola e nel-

la società, al fermo di poli-

zia, con una battaglia politi-

ca complessiva che sappia

spazzare via questo governo.

che non si limiti cioè ad una

semplice risposta alla repres-

sione ma si basi sulla costru-

zione e la conquista di spazi

democratici ai vari livelli, in

stretta connessione con le lot-

Il documento segue ponen-

do il problema delle allean-

ze: su questo tema esso si

esprime come segue: « sui te-

mi indicati dalle piattaforme

contrattuali, dallo sbocco pro

fessionale, di una nuova col-

locazione e formazione della

scuola all'interno di un di-

verso sviluppo economico e

sociale è necessario individua-

re direttive e piattaforme at-

torno alle quali realizzare

una alleanza organica con i

lavoratori e il movimento po-

« La possibilità che il movi

mento studentesco - conclude

il documento facendo il pun-

to sull'organizzazione dello

studio - sia in grado di in-

cidere nella situazione poli-

tica generale, dipende in gran

parte dalla sua capacità di

intervenire per cambiare l'at-

tuale impostazione della scuo-

la: di saper realizzare con-

cretamente nuove esperienze

che incidono nella scuola».

te dei lavoratori»

tà marzo) vogliamo aprire un

tivi e piattaforme.

Ravenna: appello

degli studenti

per un «incontro»

Auspicato un primo confronto fra gli organismi

unitari delle scuole della regione - La necessità

di un coordinamento fra le diverse esperienze

serie di fondamentali attività e ciò in contrasto con la dichiarata autonomia delle università; competono, in sostanza, al ministro anche le decisioni relative ai contributi per gli atenei e all'apertura di nuovi corsi» e le iniziative «che non sono attribuite al responsabile del dicastero sono di fatto trasferite, esclusivamente, al corpo docente più titolato».

Con tali provvedimenti «salta di fatto il ruolo del docente unico; si prevedono infatti mille e 200 posti per gli ordinari e 4 mila per i professori associati in tutto l'arco della riforma generale dell'università al chiaro fine di allargare la base della pi-ramide e di restringere ulte-riormente il vertice». Inoltre «nessuna seria misura è prevista per il personale in stato precario; restano immutati i corsi di laurea mentre l'attuazione dei dipartimenti anacronisticamente distaccati dall'attività di ricerca, viene poi ulteriormente condizionata dal numero degli esami che dovranno essere rigidamente

fissati dall'alto». Affermato che « non sembra che valga la pena di fare una riforma che non riforma nulla anzi peggiora talune situazioni». Rossi ha sostenuto che nel provvedimenti di governo per l'università si rispecchia « la vecchia concezione neutrale di atenei gestiti da tecnici e che pertanto escludono qualsiasi altra par-

tecipazione democratica e cul Rossi ha infine sottolineato che i provvedimenti governaignorano quasi tutti i punti qualificanti proposti dalle Confederazioni e in particolare « l'attuazione di un serio diritto allo studio e del l'educazione permanente in coraggiando ancora la fab brica di laureati disoccupati e formati secondo criteri sem-

pre più dequalificanti».

Intervenendo nel dibattito, il compagno Chiarante, dopo aver sottolineato i molti pun ti di convergenza esistenti tra la piattaforma sostenuta dai sindacati confederali e le proposte di riforma presentate comunisti, ha rilevato che i cosiddetti provvedimenti urgenti per l'Università sui quali sta deliberando il Consiglio dei ministri, da un lato prevedono interventi che sia per quello che riguarda l'ampliamento del personale universitario, sia per quello che riguarda gli stanziamenti per le attrezzature didattiche e scientifiche e per servizi — sono del tutto inadeguati rispetto ai bisogni reali delle università; e, d'altra parte, sono tali da delineare, anticipando alcune delle soluzioni previste nella legge quadro, una ristrutturazione negativa dell'università che è in contraddizione con

le esigenze di una reale ri-

Ciò soprattutto perché tali provvedimenti mistificano in radice il principio del ruolo unico dei docenti, operando una frantumazione della condizione giuridica e delle funzioni del personale universitario anche più accentuata dell'attuale. Essi inoltre prevedono una organizzazione degli studi che, privilegiando alcune discipline rispetto ad altre definite sussidiarie, va nel senso di un rafforzamento della struttura della cattedra, e non certo nel senso del dipartimento, compromettendo gravemente le possibilità di una seria programmazione dello sviluppo universitario sia attribuendo i poteri di istituzione o riconoscimento di nuove sedi al mini-stro, al di fuori di ogni con-

trollo parlamentare, sia pre-

vedendo la proliferazione di corsi di laurea staccati dalle sedi universitarie. E' perciò necessario — ha concluso Chiarante — contrapporre, al le proposte governative, anche sul piano dei provvedimenti urgenti, soluzioni che rispondano realmente ai bisogni dell'università e che, al tempo stesso, siano tali da mettere effettivamente in moto un

processo riformatore.

La proposta di legge del PCI è stata successivamente illustrata anche dal compagno senatore Piovano.

Un giudizio nettamente negativo nei confronti delle proposte del governo è stato formulato anche dal compagno Codignola del PSI. Critico su molti punti è stato anche il rappresentante " del PSDI,

# segnalazioni

A. Sapori, « La mercatura medievale »; V. Castronovo, « La rivoluzione industriale »; Sansoni, Scuola aperta, L. 800 ciascuno.

Di notevole interesse ci sembra la collana Scuola aperta Sansoni che, con i suoi volumetti, vuole fornire un « materiale di lavoro alternativo o integrativo dei tradizionali strumenti manualistici», ponendosi quindi nella prospettiva della biblioteca di classe, di una didattica basata sulla raccolta di documenti, sul confronto di testi, ecc., invece che sullo studio del manuale e sulla ripetizione della lezione. I volumetti seguono questo schema: una trattazione dell'argomento, che dà il quadro generale e imposta (più che non risolva) problemi; una indicazione bibliografica; una raccolta di

documenti. Il volume sulla mercatura medievale descrive abbastanza chiaramente la « rivoluzione commerciale » del secolo XII e i successivi sviluppi; discute in particolare la questione della crisi del '300; mostra i rapporti tra esigenze economiche e politiche degli Stati (la politica del sale di Venezia, quella del grano degli Angioini, la questione dell'allume e dei turchi, ecc.); poi dà una sua interpretazione del rapporto tra grandi e piccoli mercanti, e della funzione economica delle arti, funzione «equilibratrice» dello sviluppo, non di ostacolo al sorgere della grande mercatura. Tra i documenti c'è qualcosa di poco leggibile (certi contratti, la tecnica contabile,

ecc.), di troppo frammentario. Migliore è la raccolta di testi riportata nel volume sulla Rivoluzione industriale: dalle proteste degli artigiani e dei lavoratori a domicilio contro i mercanti-imprenditori, al « Report » del 1806 sull'industria laniera, a un brano di A. Smith sulla libera concorrenza, a un discorso di Cobden sul prezzo del grano. Di notevole interesse è anche la parte introduttiva, che affronta grossi problemi, come quello della continuità e del «salto qualitativo» nella spiegazione dell'origine del sistema industriale, la questione dell'accumulazione primitiva, il rapporto con la « rivoluzione agricola » del '500-'600, il ruolo dello sviluppo tecnico, l'insufficienza delle spiegazioni « economiciste ». Questo secondo, più del primo, è un libro didatticamente riuscito, tenendo conto della funzione introduttiva che vuole svolgere: è ricco di dati senza perdersi nei dettagli, problematizza ma assicura anche una continuità al discorso (contrariamente a quello che spesso si crede, la raccolta di documenti disparati e minuti o la pura problematicità, non costituiscono il migliore inizio per la «ricerca»).

FLM - notizie, bollettino della Federazione lavoratori metalmeccanici, suppl. al n. 1, dicembre '72.

Abbiamo qui una rassegna delle iniziative prese nel corso del 72 dai metalmeccanici sulla scuola, dal decumento dell'Esecutivo del 25-2 alla posizione espressa al convegno confederale unitario del 2-3 marzo, agli incontri con i sindacati scuola CGIL-CISL-UIL, alle iniziative provinciali. Risulta: 1) una grande articolazione di temi, dal diritto allo studio alla formazione professionale ai contenuti dell'insegnamento alla gestione sociale; 2) un forte potenziale di mobilitazione e di impegno comune operai-studenti-insegnanti, che trova la sua espressione negli organismi intercategoriali, nei consigli di zona, nelle assemblee aperte, nelle inchieste di quartiere. ecc.

### Un centro d'iniziativa democratica dei docenti

Si è costituito da due mesi a Roma il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (CIDI) al quale hanno già aderito più di quattrocento insegnanti.

Esso si è posto come scopo fondamentale quello di offrire uno specifico contributo aprendo innanzitutto un dibattito, un confronto di idee e di esperienze su tutti quei problemi con i quali gli insegnanti debbono quotidianamente misurarsi e promuovendo tutte quelle iniziative che possano contribuire a diffondere la consapevolezza di tali problemi ed a proporre una prospettiva valida per la loro soluzione.

Il CID ha costituito fra i suoi aderenti alcuni gruppi di lavoro ed ha già realizzato un interessante dibattito, con larga partecipazione di insegnanti, su ell tema di italiano». L'argomento è stato introdotto dal professore universitario Tullio De Mauro ed è stato arricchito da numerosi interventi.

Il prossimo dibattito, sul te-ma del quale intanto è già in attività un gruppo di lavoro, affronterà l'argomento dell'insegnamento della storia.

of a second second second second and best of the second se

### Lettere all' Unita

Chiedevano termosifoni per la scuela; gli hanno detto che era una proposta da fantascienza

Al direttore de l'Unità Ca' Emiliani (Marghera): una parola talvolta abusata per indicare una zona inde-finita che per alcuni vuol dire Marghera, per altri la « Rana », per altri ancora « il Villaggio». Nota per fatto di cronaca, è dimenticata o trascurata quando si chiede un minimo di interessamento. Il vecchio plesso scolastico del Villaggio da ormai un mese non accoglie più i bambini delle quattro classi elementari, essendo stato chiuso per ordine del direttore della

Il complesso è riscaldato da cinque stufe a legna, di età indefinita, che hanno tutte le carte in regola per essere mandate in demolizione. Le bidelle si rifiutano di tagliare la legna, e fanno bene. Inoltre si rifiutano di alzarsi alle sei del mattino perchè le aule siano sufficientemente calde all'entrata dei ragazzi, e anche qui fanno bene. Precisi impegni sindacalı dicono che tale compito spetterebbe al « custode » della scuola. Ma dove si trova il custode delle scuole di Ca' Emiliani? Un fantomatico annuncio apparso sul Gazzettino di qualche giorno fa parlava del-l'assunzione di 50 nuove bidelle: non sappiamo quanto i numeri scritti corrispondano alla realtà, sappiamo solo che l'assessorato competente fu costretto a scrivere questo perchè pressato da ogni par-

te. Soluzione? L'assunzione di nuove bidelle è cosa inderogabile e urgentissima. Ma questo non risolve il problema: le norme sindaçali vietano ai bidelli di accendere le stufe; di fare lavori straordinari e di fare tutto ciò che esula dal loro normale lavoro. Quindi si rende indispensabile l'a assunzione di un uomo» che rompa la legna e accenda le stufe prima della entrata dei ragazzi. Ci rendiano perjettamente conto della banalità della proposta che con i moderni criteri pedagogici ha poco da condivide-

re, ma per farsi capire bisogna parlare semplice. I ragazzi inoltre che non vanno a scuola al mattino sono costretti a passare le ore del pomeriggio in un altro complesso scolastico, in aule non loro, tra la noia del pomeriggio quando tutti gli altri ragazzi sono a correre per le strade (a Ca' Emiliani non esiste un campo sportivo de-cente, sebbene ci siano molti spazi liberi) e tra i miseri tentativi di un sole che si

coltre di gas e di fumi delle fabbriche vicine. Il competente compartimento del personale del Comune di Venezia parlava di « proposte di fantascienza » quando gli abbiamo accennato alla necessità di: 1. mettere al posto delle stufe un impianto a termosifone: 2. dotare le scuole di Ca' Emiliani di un « custode » (che rompa e accenda la legna...) e di un « vigile » che badi ai nostri ragazzi al-

l'entrata e all'uscita della E' fantascienza piuttosto il palleggiarsi continuo di responsabilità e di competenze che si nota quando uno si rivolge all'assessorato all'istruzione che è prontissimo a mandarti da quello del personale, questo poi ti suggerisce di rivolgerti all'assistenza... La prossima volta per problemi della scuola ci rivolgeremo all'assessore per lo

Don GIANNI PASTRO Don GIUSEPPE BORDIGNON Don OTTAVIO SABBADIN

#### Perchè sempre più larghi strati di giovani lottino per una seria, vera democrazia

Caro direttore, ti scrivo a proposito d'un argomento molto attuale: la funzione cioè dei gruppetti e del Movimento studentesco, all'interno di una situazione sociale in cui si verificano possenti battaglie operaie come lo sciopero generale del 27 febbraio o la manifestazione dei 250 mila metalmeccanici a Roma, ma che contemporaneamente vede l'opinione pubblica stanca di certi colpi di testa che possono danneggiare il movimento ope-

Ultimamente ho partecipato per ben tre volte a delle riunioni di collettivi politici formati quasi esclusivamente di quelle piccole sette inconcludenti degli extraparlamentari di cosiddetta sinistra. Devo dire che mi hanno deluso completamente, e non perchè fossi prevenuto. Infatti ci sono andato con la mente più aperta e più cogliosa di comprendere i loro discorsi. Ma non ci si riesce. L'ultima prova l'ho avuta partecipando a un'assemblea che costoro hanno indello nell'aula di facoltà di fisica. In primo luogo deridevano o non lasciavano quasi parlare chi faceva un discorso più ampio impostato su una futura politicizzazione dei quadri studenteschi nel pieno rispetto degli apporti culturali altrui; parlavano sempre e solo di scontro fisico, di botte ecc.; parlavano di assemblea per tutti gli studenti ma premettevano che chi voleva parlare di a alleanze e altra roba del genere» era meglio che tacesse per-chè intanto non serviva. Io penso che queste assem blee fatte in questo modo.

servono davvero a poco per-chè chi vi partecipa è sempre la solita avanguardia (si fa per dire); se si parla sempre e solo in luoghi chiusi e fra gente « fidatissima »,

senza avere il coraggio di uscire allo scoperto per pro-porre delle alternative serie con la partecipazione di tutti coloro che vogliono fare qualcosa per rinnovare la scuola e la società, la sinistra non potrà avanzare.

Questo nell' Università . di Roma, non so in altri posti. Penso che il partito debba iniziare un serio contrattacco in special modo sul piano culturale e organizzativo, su quello dei contenuti e delle prospettive, se si vuole che viù larghi strati di giovani entrino, e capiscano e lottino per una seria, vera democrazia di sinistra e comunista. ANTONIO 7.

Una scuola come luogo d'incontro tra insegnanti, genitori e figli

seguo con molto interesse lo sceneggiato televisivo « Diario di un maestro». Dico con interesse in quanto ho un figlio che frequenta la scuoelementare e trovo una differenza enorme fra ciò che questo sceneggiato ci fa vo-dere e la realtà della nostra

La ruspa vista dai bambini sul problema delle loro case e la seconda guerra mondiale discussi in classe con l'apporto notevole dei propri genitori, mi fa pensare che se questi sistemi, oggi i figli, spinti anche dalla scuola stessa, avrebbero con i genitori quel famoso dialogo che purtroppo manca e inoltre sarebbero meno influenzati dai libri di testo non veritieri e dalla stessa deformante TV. Non solo, la scuola sarebbe affrontata non più come una imposizione dall'alto, bensì come luogo per discutere e scambiare le proprie idee e

quindi migliorarsi. Sarei interessata a sentire parere di insegnanti che adottano o porrebbero adottare questo sistema educatipur immaginando già de ora le difficoltà e le angherie che incontrano nei confronti dei propri colleghi, dei direttori didattici e, purtroppo, penso anche di un certo numero di famiglie degli stessi

Ringraziandoti, ti saluto molto caramente. MARIA A. VACONDIO

Il saluto che un militante del PCI voleva portare sforza di farsi largo tra la a favore dell'Irlanda libera

> Caro direttore, alcune sere fa a Milano, al Palalido, c'è stata una manifestazione per l'Irlanda con l'intervento di Bernadette Devlin, organizzata dalle ACLI 6 dal sindacato FIM. Essendo io stato in Irlanda e avendo pubblicato un libro di reportage, ero stato invitato a intervenire e a parlare della mia esperienza in favore della causa del popolo irlandese. Ma proprio quando stavo per parlare, dopo aver dichiarato la mia appartenenza al PCI, sono stato invitato con cortese pressione a non intervenire. Devo sottolineare che si è dato ampio spazio ad un intervento del Movimento studentesco, e anche ad un certo suonatore di « Lotta continua » il quale, come finale « rivoluzionario » ha cantato una canzone che inneggiava persino alla « lotta di Reggio Calabria ». Tralascio di giudicare il clima politico anti PCI che si avvertiva nell'aria, nonchè il taglio avventuristico, privo di una analisi politica sui fatti d'Irlanda, portato avanti da alcuni relatori. Il testo del mio interven-

to era il sequente: « Questa sera, siamo qui per testimoniare tutta la nostra solidarietà al leader della rivolta di migliaia di cattolici, che hanno detto basta a secoli di sfruttamento e di miseria. I padroni dell'Irlanda del Nord, hanno fatto di questa terra un lugubre campo di battaglia, dove le comunità cattoliche vivono nel terrore. Sono stato nei quartieri cat-tolici di Belfast, Londonderry, Newry, Armagh, dove il po-polo vive in squallidi ghetti creati dal potere unionista, lacche del colonialismo ingle se. Ho vissuto il terrore seminato dai parà inglesi e dalle bande fasciste, durante gli assalti notturni. Nei quartieri cattolici, la vita non ha più volto: migliaia di proletari hanno perso lavoro casa e spesso la famiglia.

«Questa è la "politica socicle" fatta dagli inglesi e dat protestanti, che hanno seminato l'odio di religione, per tenere il popolo diviso. Però oramai tutti sanno che questa non è una guerra di religione ma uno scontro di classe! Da una parte il capitalismo inglese amministrato dalla cricca unionista, dall'altra migliaia di cattolici che chiedono il diritto alla vita. Ma ci sono migliala di lavoratori protestanti struttati anche laro da nemico comune, che rengono strumentalizzati e scagliati contro i loro fratelli di classe. Da questa analisi si deve trarre l'insegnamento che solamente con l'unità del popolo, senza discriminanti religiose, si potra risolvere il tanto travagliato problema dell'Irlanda del Nord! E la lotta va portata avanti proprio in que-sta direzione. Si levi dunque la nostra protesta di democratici, vada il nostro appello a gli operai protestanti perchè si uniscano ai cattolici, per una Irlanda libera, indipendente, democratica, dove assieme all'elevamento dei valori umani, regni la pace. Viva la lotta del popolo irlandese». Fraternamente.

> GIAN BUTTURINI (Brescia)